

**Alitalia
Fuori gara
per acquisto
Aerolineas**

ROMA. La notizia era già stata data in questi giorni dalla stampa argentina. E' ieri dall'Alitalia è giunta la conferma ufficiale. La nostra compagnia di bandiera, in una nota diffusa nel pomeriggio, ha annunciato che non presenterà alcuna offerta per l'acquisizione delle aerolineas argentinas. «La decisione di non partecipare alla gara internazionale per la privatizzazione della compagnia - spiega l'Alitalia - è maturata dopo aver constatato l'impossibilità ad elaborare un progetto gestionale praticabile nei ristretti termini fissati dal governo argentino».

La nostra compagnia di bandiera aveva, infatti, chiesto una proroga di 45-60 giorni che il governo argentino non ha concesso. La proroga sembra che sarebbe servita all'Alitalia anche a valutare l'opportunità di partecipare alla gara insieme all'Iberia con la quale nei mesi scorsi ha già stretto importanti rapporti di collaborazione. Un tandem quello con l'Iberia che evidentemente l'Alitalia reputava vantaggioso nell'operazione di acquisizione della compagnia sudamericana.

Ora in gara restano l'Iberia associata all'argentina Austral e la compagnia brasiliana Vang associata all'olandese Kim. L'asta pubblica indetta dal governo argentino si concluderà il 6 luglio quando verranno aperte le buste con le offerte di acquisto. Oltre all'Alitalia, a tirarsi indietro dalla gara è stata nei mesi scorsi anche la più grossa compagnia statunitense, l'American Airlines.

Evidentemente la instabile situazione argentina, con un'inflazione altissima che il governo non riesce a ridurre, è stato un altro degli elementi che hanno fatto giudicare poco appetibili le aerolineas argentinas la cui privatizzazione è in ballo da circa due anni.

L'annuncio di una loro possibile acquisizione era stato dato poco più di un anno fa dallo scomparso presidente dell'Alitalia, Carlo Verri che sottolineò la necessità da parte della compagnia di stringere alleanze internazionali di fronte alla liberalizzazione dei mercati. E in questi mesi, di fronte alla scadenza della regolazione, diversi accordi sono stati fatti con compagnie statunitensi quali l'American Airlines e la Usair, che permetteranno l'apertura di numerosi scali Alitalia oltreoceano. Intese, come dicevamo, anche con l'Iberia e recentemente varchi si sono aperti anche nel mercato orientale. Scali nel frattempo sono stati aperti anche nell'Europa dell'est con i voli per Berlino e Praga.



Rino Formica

**Fallito l'esperimento
dei coefficienti presuntivi,
quasi nessuno li ha applicati
Dichiarati redditi minori**

**Gli autonomi sfidano Formica
«Non paghiamo tasse presunte»**

I coefficienti presuntivi di reddito per i lavoratori autonomi sono stati un fallimento quasi totale. La stragrande maggioranza non li ha rispettati presentando denunce con imponibili ben inferiori a quelli minimi individuati dal ministero delle Finanze. Formica annuncia accertamenti a valanga nei prossimi tre anni mobilitando in massa i funzionari del fisco e la Guardia di Finanza.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Dopo il condono, anche un'altra misura decisa dal governo per far emergere i redditi del lavoro autonomo sembra essere miseramente naufragata. Professionisti, artigiani, commercianti, avrebbero infatti disertato in massa la normativa sui coefficienti impositivi dichiarando redditi inferiori a quelli «medi» stabiliti dal ministero, anche a costo di subire un accertamento fiscale. Ad un mese dalla presenta-

zione delle dichiarazioni sui redditi '89 è ovviamente impossibile avere notizie ufficiali: la farraginoso ed inefficiente macchina del fisco ci mette almeno quattro-cinque anni prima di sapere qualcosa. Tuttavia, dai primi sondaggi delle organizzazioni di categoria sembra proprio che i contribuenti abbiano deciso una specie di sciopero del coefficiente. Mario Perrone, presidente dei commercialisti di

Roma, ne è sicuro: «I coefficienti sono stati completamente disastriati da chi doveva riferirsi ad essi per la determinazione dei redditi. Nessuno li ha applicati». L'esperimento dei coefficienti di reddito per il lavoro autonomo ha preso il via con le dichiarazioni dello scorso maggio secondo un meccanismo del tutto rinnovato rispetto al passato. I riferimenti base sul volume d'affari di ciascuna tipologia d'attività (sulla scorta dei codici Iva) vengono moltiplicati per una serie di parametri che riguardano la superficie dell'esercizio o dello studio, il reddito dei lavoratori dipendenti, il valore dei beni strumentali ammortizzabili, i consumi energetici, il volume degli acquisti. Vi sono poi degli adeguamenti riferiti alle zone geografiche, al tipo di città in cui si svolge l'attività, alla collocazione urbana. La risul-

**«Una misura irrealistica»
sostiene la Confesercenti
Dura reazione del ministro:
«Faremo controlli a pioggia»**

tante di tutte queste operazioni è il coefficiente presuntivo di reddito al quale deve adeguarsi il contribuente in regime di contabilità semplificata, cioè con un reddito tra 18 e 360 milioni (al di sopra si applica il regime ordinario, al di sotto quello secondario).

L'adeguamento delle dichiarazioni ai redditi presunti è ovviamente volontario. Tuttavia, chi non rispetta la propria «media» è (almeno in teoria) soggetto a controlli rigorosi. E dovrà dimostrare, documenti alla mano, di non aver assolutamente prodotto il reddito supposto. Pena il riadeguamento automatico dell'imponibile e le multe per l'evasione. La misura è stata decisa dal governo per cercare di far emergere la vasta fascia di redditi da lavoro autonomo che attualmente sfuggono al fisco. L'idea era quella di non pren-

dere la questione di petto, ma di far luce progressivamente sulle fasce nascoste di guadagno grazie ad una serie di adeguamenti al rialzo dei redditi minimi da dichiarare alle imposte. Insomma, una via morbida e graduale per smorzare i livelli di evasione fiscale. Tuttavia, la prima esperienza sembra essersi conclusa con un clamoroso fallimento. Professionisti, commercianti ed artigiani hanno deciso di fare di testa propria dichiarando redditi inferiori ai parametri.

Perché questa sconfitta del fisco? Secondo le associazioni di categoria non vi sono dubbi: tutta colpa del ministero delle Finanze che ha voluto fare a modo suo senza consultare i diretti interessati quando si è trattato di stabilire i meccanismi di accertamento dei redditi medi. «I coefficienti presuntivi non tengono in alcun conto le realtà delle imprese com-

merciali e turistiche - denuncia la Confesercenti - in molte situazioni il reddito minimo da dichiarare è addirittura superiore ai ricavi lordi. Un'assurdità». La Confartigianato denuncia la «confusione» che vi è stata sulla questione e sostiene che i coefficienti possono servire solo per compilare le liste selettive di controllo. La Confcommercio non trova «nulla di strano» nel fallimento visto che il sistema «presuppone il consenso delle categorie interessate che oggi non c'è». Sergio Bozzi, segretario generale della Cna, tende invece a smorzare la portata di questa specie di «sciopero fiscale»: coefficienti poco rappresentativi della realtà delle imprese, ritardo con il quale sono stati fatti conoscere, nuova curva delle aliquote Irlpe ed impennata degli accenti di novembre hanno tolto valore alle medie ministeriali.

**REGIONE LIGURIA
XIX U.S.L. - SPEZZINO**

LA SPEZIA

Bando di gara

Questa Amministrazione, con delibera n. 741 del 6/6/1990, ha indetto gara a licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di pulizia dei locali vani dei presidi territoriali, dei presidi ospedalieri e la conduzione dei forni inceneritori. L'appalto in tre lotti avrà durata di un anno, a decorrere dalla data di aggiudicazione, rinnovabile per un altro anno per un importo complessivo presunto annuo di L. 1.200.000.000, oltre Iva. Alla gara potranno partecipare imprese con almeno 50 dipendenti. L'elenco dei singoli presidi con le relative misure è disponibile presso l'Ufficio provveditorato e le imprese interessate potranno prenderne visione. La domanda di partecipazione dovrà essere corredata, a pena di esclusione, della seguente documentazione:

- 1) atto notorio o dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà rilasciato con le forme di cui alla legge 4/1/1968 n. 15 con la quale la ditta interessata attesta, sotto la propria responsabilità di non trovarsi in una delle situazioni di cui all'art. 10 della legge 113/1981 alle lettere a), b), d) ed e);
- 2) certificato di iscrizione C.C.I.A.A.;
- 3) certificazione rilasciata dagli Enti pubblici interessati attestanti la corretta esecuzione nell'anno 1989 di servizi di pulizia per un importo pari ad almeno l'ammontare complessivo annuo della fornitura;
- 4) certificazione debitamente firmata dai responsabili dei vari servizi Usl (Ufficio economato e Direzione sanitaria per le rispettive competenze) o da un loro delegato che attestino l'effettiva presa visione di tutte le sedi oggetto dell'appalto.

La dimostrazione delle capacità economico-finanziarie e tecniche dei concorrenti dovrà essere fornita mediante la presentazione dei seguenti documenti:

- a) idonee dichiarazioni bancarie da cui risulti la capacità finanziaria della ditta con specifico riferimento all'importo del presente appalto;
- b) dichiarazioni concernenti l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quelle in oggetto di gara realizzate negli ultimi tre esercizi 1987/1988/1989 (art. 12 lettera c) della legge 113/81);
- c) elenco delle principali forniture effettuato negli ultimi tre anni 1987/1988/1989 con il rispettivo importo, data e destinatario: se trattasi di forniture effettuate ad Amministrazioni od Enti pubblici esse dovranno essere provate da certificati rilasciati o vistati dagli Enti stessi; se trattasi di forniture a privati i certificati sono rilasciati dall'acquirente; quando ciò non sia possibile è sufficiente una semplice dichiarazione del concorrente (art. 13 lettera a) della legge 113/81);
- d) la descrizione dell'attrezzatura tecnica, delle misure adottate per garantire la qualità nonché degli strumenti di studio e di ricerca dell'impresa (art. 13 lettera b) della legge 113/81);

Le condizioni minime di carattere economico e tecnico per l'ammissione alla gara saranno valutate dall'Amministrazione sulla base della sussistenza del seguente requisito: importo della fornitura del servizio di pulizia realizzato negli esercizi 1987/1988/1989 deve essere almeno pari a tre volte il valore della fornitura oggetto della gara. Le domande di partecipazione, non vincitori, dovranno pervenire in busta chiusa e sigillata entro le ore 12 del giorno 26/7/1990 esclusivamente a mezzo raccomandata in busta sigillata recante all'esterno la dicitura: **Gara per l'appalto del servizio di pulizia, al seguente indirizzo: U.S.L. n. 19 Spezzino, Ufficio provveditorato - via XXIV Maggio 139, 19100 La Spezia.** Il criterio di aggiudicazione è quello stabilito dall'art. 65 punto 2 lettera a) della L.R. 7/1/1980 n. 7 e da quanto previsto dall'art. 89 del R.D. n. 827 del 23/5/1924 con le modalità indicate negli art. 73 lettera b) e 75 comma 2° del regolamento stesso. Le lettere di invito a presentare offerta saranno spedite entro 60 giorni.

**IL PRESIDENTE
rag. Ferdinando Pastina**

Visentini: «Giusta la bocciatura degli sgravi fiscali»

**Cragnotti fa rissa con l'Eni:
«Il pubblico boicotta Enimont»**

Ennesima giornata di accuse roventi tra Cragnotti e l'Eni: il primo ha accusato il socio pubblico di boicottaggio a Enimont; l'Eni a sua volta ribadisce il giudizio su di lui di incapacità manageriale. Nel bel mezzo Visentini esprime un apprezzamento durissimo sul decreto di sgravio fiscale. Potrebbe significare uno stop del Pri al tentativo di mediazione governativa su Enimont.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Se le mediazioni governative per rimettere insieme i cocci di Enimont riuscirà, si tratterà di un miracolo. Infatti non passa giorno senza che le cose diventino più agghiogolate, i rapporti più tesi. Lunedì era stata la volta dei consiglieri di minoranza, di nomina Eni, esasperati dall'emarginazione nel consiglio d'amministrazione condotto a colpi di maggioranza. E avevano denunciato pubblicamente la cattiva conduzione dell'azienda, gli utili in ribasso, il tentativo di sopraffazione di Montedison.

Ieri ha risposto per le rime l'amministratore delegato Sergio Cragnotti (di nomina Montedison e plenipotenziario di Enimont dopo le dimissioni di Lorenzo Necci) con una conferenza stampa convocata all'Uopo. Cragnotti ha usato parole durissime verso l'Eni: «Gli uomini dell'Eni hanno cercato di boicottare i prestiti per 2.000 miliardi che Enimont ha richiesto sul mercato internazionale. Possibile che un azionista si proponga consapevolmente di distruggere un suo patrimonio? Evidentemente gli uomini dell'industria pubblica non

considerano Enimont come cosa loro». E ancora, ha parlato di «gestione ostruzionistica e sterilmente polemica», di comportamenti «gravissimi» e «inammissibili», perché i consiglieri d'amministrazione di un'azienda quotata in borsa non possono «ricorre alla stampa per fare dichiarazioni lesive della serietà di Enimont e dei suoi uomini».

Ma lei non si sente in imbarazzo, gli è stato chiesto, in questa polemica «dittata» con Necci, che era stato designato insieme a Montedison e plenipotenziario del gruppo? In fondo Necci quando ebbe la sfiducia di un socio si dimise. E lei? «In imbarazzo non ci sono mai. Continuerò a gestire Enimont finché sarà possibile. Le dimissioni di Necci sono un problema suo. Io, di dimissioni non ho alcuna volontà».

Insomma Cragnotti non ha dubbi: per lui le critiche del socio pubblico e dei suoi consiglieri d'amministrazione non sono altro che indebita interferenze. Enimont, ribadisce, non

è più una joint venture e risponde solo al mercato. Enimont continuerà sulla strada tracciata dai piani industriali che sono stati presentati all'ultimo consiglio d'amministrazione.

Ma, per l'appunto, la minoranza ne ha bloccato l'approvazione. «Se il comitato degli azionisti (già convocato per venerdì 10 ndr) non approverà il piano - risponde Cragnotti - andremo all'assemblea. E quella la sede democratica delle decisioni strategiche».

A questo punto, e la vicenda diventa sempre più misteriosa, Cragnotti si augura che il presidente dell'Eni Cagliari trovi l'accordo con Gardini. E che la mediazione governativa porti dei frutti. Ma mediazione, gli fanno notare, vuol dire ristabilire un equilibrio proprietario. «No, la mediazione Capaldo - risponde - non significa pariteticità, spero che Capaldo lavori per una soluzione definitiva».

Se occorre un ulteriore elemento di tensione, è arriva-



Sergio Cragnotti

to proprio a luglio: il presidente Visentini, presidente del Pri, ha definito «indebita» il provvedimento di sgravio fiscale per Enimont al suo tempo proposto dal governo e «giustamente bocciato» dal parlamento. Un bel colpo per le speranze di rimettere insieme il quadro proprio grazie a un rilancio dello sconto fiscale.

Infine il sindacato. Che ha protestato per la vendita della Scavo (Farmaceutici) a un privato, Marcucci, che non intenderebbe svilupparla adeguatamente ma vendere a sua volta i reparti meno strategici.

Il sindacato ha chiesto che l'Eni reintervenga nella Scavo.

In serata, come di consueto, replica dell'Eni a Cragnotti: l'Eni smentisce «le insinuazioni raccolte irresponsabilmente da Cragnotti e boicottaggio dei prestiti, e denuncia querelle. «Concordante e sconcertante - continua l'Eni - la tendenza (di Cragnotti) a qualificare ogni legittima proposta o critica come un atto di boicottaggio». In realtà secondo l'Eni, anche i conti presentati ieri confermano le incapacità gestionali e la parzialità del vertice Enimont.

**Il sindacato smentisce la Michelin
«Il premio-presenza?
Grazie, non c'è bisogno»**

Il quotidiano Fiat ha titolato in prima pagina: «Michelin: accordo sul premio legato alla presenza». Ma non è vero. Gli aumenti ottenuti con l'intesa sono per tutti i lavoratori. La multinazionale francese ha aggiunto unilateralmente un'erogazione per i presenti (di entità inferiore). Durante la lotta 5.000 lavoratori avevano scritto alla direzione di Clermont-Ferrand: «Non vogliamo premi di presenza».

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA**

TORINO. Lo «scoop» lo ha fatto «La Stampa». Sarà per nostalgia di Valletta, che dava premi in denaro ai dipendenti «collaborativi», sarà per mettere in difficoltà i sindacati, ieri il quotidiano della Fiat ha pubblicato questo titolo: «Michelin, premio-presenza di tremila lire, previsto dall'accordo aziendale per ogni giorno di lavoro». Ed ha pure richiamato la ghittata notizia in prima pagina. Peccato che la notizia fosse sbagliata: non c'è stato nessun accordo sindacale sui premi di presenza.

Come sono andate le cose, lo ha spiegato ieri Lori Carlini, segretaria piemontese della Filceac-Cgil. La vertenza integrativa nell'industria multinazionale di pneumatici, che conta in Italia oltre ottomila dipendenti (stabilimenti principali a Torino, Cuneo, Alessandria), partì in gennaio e subito si bloccò di fronte all'inaccettabile pregiudiziale della Michelin, che era disposta a concedere aumenti salariali, a patto però che fossero tutti le-

gati all'effettiva presenza sul lavoro. Una pretesa non giustificata da problemi reali: nelle fabbriche italiane del gruppo l'assenteismo medio supera di poco il 5%, ed è quindi notevolmente inferiore a quello di altre industrie, compresa la Fiat. Era solo l'ennesima manifestazione della tradizionale politica antisindacale della casa francese.

Per superare la pregiudiziale della Michelin ci sono voluti sei mesi di lotta, durante i quali i lavoratori hanno effettuato oltre 40 ore di scioperi, sempre riusciti praticamente al 100 per cento. Per non lasciare dubbi sull'effettiva volontà delle maestranze, si è preso spunto da una vecchia tradizione aziendale. Ogni anno a Natale l'anziano «patron» della Michelin, Dubré, manda una lettera circolare a tutti i dipendenti per ringraziarli del lavoro svolto. A loro volta cinquemila lavoratori italiani gli hanno spedito un paio di mesi fa, presso la direzione centrale di Clermont-Ferrand, una letterina

che diceva: «Non vogliamo il salario legato alla presenza».

Nell'accordo concluso lunedì, tutti gli aumenti salariali sono garantiti, senza alcun vincolo di presenza. Ogni lavoratore riceverà un'erogazione «una tantum» di un milione di lire quest'anno e nei prossimi due anni, mentre a partire dal '93 la cifra sarà mensilizzata come parte integrante del salario. Inoltre sono previsti aumenti di 2.200 lire al giorno per i turni di notte, di 12.000 lire per i turnisti che lavorano al sabato e di 27.000 lire per quelli che lavorano nelle festività con riposo compensativo. Ma la parte più significativa dell'accordo è quella che prevede garanzie per l'occupazione in Italia (in Francia la Michelin è in grave crisi), 100 miliardi di investimenti per l'ambiente, corsi professionali spesi e passaggi di categoria.

Siglatà l'intesa, la Michelin vi ha allegato una lettera con cui «concede» ai lavoratori 3.000 lire per ogni giorno di presenza (erogazione salariale comune inferiore a quelle ottenute con l'accordo). La Fuc, Federazione unitaria dei chimici, ha replicato con una lettera in cui precisa che si tratta di un'iniziativa unilaterale dell'azienda e ribadisce il suo disaccordo. Ma la Michelin e l'Unione Industriale di Torino hanno spacciato ugualmente l'erogazione come parte dell'accordo. Ed il giornale della Fiat ci è cascato.

**Rinvio ad oggi il vertice della maggioranza
Manipolazioni dc sull'antitrust
Visco: «Contano solo le lobby»**

Spostato a stamane il vertice di maggioranza su banca ed impresa. La Dc ha elaborato una nuova mediazione. Si sblocca finalmente la legge antitrust? Difficile a dirsi, anche perché più che una mediazione, quella che emerge nel pentapartito sembra piuttosto una marcia indietro rispetto al testo già votato. Denuncia di Visco: «Contano solo le lobby. Sembra una repubblica delle banane».

ROMA. Il vertice dei misteri sulla legge antitrust (non se ne sapeva né il luogo, né l'ora, né i partecipanti) che la maggioranza avrebbe dovuto tenere ieri non c'è stato. Spostato a questa mattina con qualche segreto in meno. Si farà a Palazzo Chigi, verrà presieduto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristoforo e vi parteciperanno i capigruppo della maggioranza, i ministri Carli, Battaglia, Fracanzani, Formica e Romita. Il rinvio (l'ennesimo) è stato deciso per dare modo alla Dc di mettere a punto una proposta di mediazione che vada incontro alle esigenze delle varie correnti e soprattutto sani il dissenso che c'è stato tra i ministri Carli e Battaglia con la commissione Finanze della Camera oltre che con una buona fetta della Dc.

Oggetto del contendere è l'art. 27, quello sui rapporti tra banca ed impresa. Votato all'unanimità dalla commissione Finanze un testo (relatore il Dc Usellini) che prevede una neta separazione e che disciplina

nello specifico anche la partecipazione di gruppi industriali nei patti di sindacato che controllano le banche (autorizzazione di Bankitalia per partecipazioni superiori al 5%, tetto massimo di presenza di un'impresa in una banca al 15%, divieto di partecipare a patti che controllino il 25% di una banca o il 10% nel caso che essa sia quotata in Borsa), la norma ha visto una netta opposizione da parte del duo Battaglia-Carli desideroso di una normativa meno vincolante soprattutto in tema di patti di sindacato.

La polemica nella maggioranza ha finito così col bloccare l'iter della legge antitrust, ferma alla commissione Attività produttive della Camera in attesa che si deliniscano le implicazioni finanziarie. Ieri la Dc ha annunciato una proposta di mediazione che verrà appunto discussa nel corso del vertice odierno. Dal quel che si sa, il testo Usellini verrebbe riscritto per lasciare la possibilità ad un soggetto industriale di partecipare ad un sindacato di voto di una banca purché ciò non



Vincenzo Visco

comporti un ruolo «determinante» nelle votazioni tra i soci aderenti al patto. La norma viene inoltre strutturata sul modulo Mediobanca prevedendo la partecipazione paritetica dei soci privati e di quelli pubblici. Il senso della proposta è chiaro: evitare di stabilire tetti precisi alle partecipazioni di controllo lasciando a Bankitalia l'incombente di sbrogliare la matassa nei casi dubbi. La proposta attorna a cui dovrebbero riformarsi l'unità della maggioranza sembra trovare il con-

senso del ministro Battaglia che l'ha definita «intesa», «sante». Essa, comunque, dovrà essere sottoposta al voto della commissione Finanze che potrebbe esaminarla già questo pomeriggio.

La proposta Dc non piace al Pci. Bisognerà esaminare il dispositivo concreto ma griglie indeeterminate non servono. Il problema vero è indicare per legge parametri oggettivi, predeterminati, trasparenti di cosa si intenda per controllo di un'impresa su una banca e di farli seguire da una direttiva dinamica del Cnr. Nemmeno il modulo Mediobanca proposto da Maccanico va bene: di fatto significa privatizzazioni secche ed ingresso degli industriali nelle banche».

Molto critico con il governo anche il ministro ombra delle Finanze Vincenzo Visco. «Si è creata una situazione da repubblica delle banane dove contano solo le lobby. La stampa ha fatto servizi ignobili ponendo la questione solo di chi era amico di chi». Visco denuncia anche la tesi che l'unica strada per recapitalizzare le banche sia quella dell'apporto delle imprese e definisce il testo primitivo di Usellini «forse troppo rigido, ma efficace».

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA

CIRCUITO NAZIONALE FESTE DE L'UNITA
La Cooperativa Soci - SERVIZIO FESTE - ha progettato la festa: **LA LUNA NEL PO** che si tiene a S. Maria Maddalena di Occhiobello (Ro) dal 12 al 31 luglio

**PER CONSULENZA LEGALE - FISCALE - TECNICA
PER PROGETTAZIONE GRAFICA
SCENOGRAFICA - SPETTACOLARE
PER NOLI STRUTTURE - COLLAUDI
USA I SERVIZI DELLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA
BOLOGNA - VIA BARBERIA, 4 - TEL. 29 12 85**

NOZZE D'ARGENTO

Ricorre oggi il 25° anniversario di matrimonio di LILIANA POLLI e FELICIANO TADDEI. Ricorre anche il compleanno di Liliana nata il 2 luglio 1944, in una capanna a San Pietro di Foligno sotto i firi incrociati di artigiana delle truppe tedesche in ritirata e quelle degli alleati. Liliana e Feliciano saranno attorniti dai loro adorati figli Giammarco e Pier Paolo, fratelli, cugini e parenti.

Editori Riuniti

**Russell McCormack
Pensieri notturni
di un fisico classico**

C'era una volta la scienza newtoniana. C'erano una volta la civiltà e il progresso. Tutto finì all'improvviso... Un romanzo che è anche un saggio di storia del pensiero.